

La Formazione Professionale di base nell'istruzione secondaria obbligatoria e post-obbligatoria in Spagna*

Angel Astorgano Ruiz

1. La formazione professionale nella riforma dell'istruzione

Non solo il passato, ma anche il presente e il futuro soprattutto fanno sì che la Formazione Professionale (FP) costituisca quella tappa dell'istruzione non universitaria che si può definire come la più problematica e conflittuale. Questi aggettivi si comprendono e giustificano, se si considera il nesso esistente tra la FP ed i problemi sociali attuali e la sua relazione con la disoccupazione o con le politiche dello sviluppo sociale e tecnologico che richiedono al sistema di FP risposte e soluzioni a tali problemi.

Certo, pretendere solo dalla FP la soluzione di questi o altri problemi affini, siano essi sociali o economici, sarebbe esagerato. Il progetto che ci

* L'articolo traduce una comunicazione tenuta dall'Autore al Simposium Nacional: Enseñanzas Técnicas en el Nuevo Sistema Educativo (Simposio Nazionale: Insegnamenti Tecnici nel nuovo Sistema Educativo). La lettura del saggio presuppone la conoscenza del quadro generale della recente riforma spagnola. Per il chiarimento di eventuali punti di dubbio e per approfondimenti, si rinvia pertanto a due articoli apparsi su «Rassegna CNOS»: J.E. ZEGARRA PINTO, *La formazione professionale in Spagna (1970-1989) e la risposta dei Salesiani*, in «Rassegna CNOS» 7 (1991), n. 1, pp. 103-142; A. ASTORGANO RUIZ, *La formazione professionale nel nuovo sistema educativo in Spagna*, in «Rassegna CNOS», 7(1991), n. 3, pp. 41-56. La traduzione è stata effettuata da Rosetta Mastanunono e rivista da Guglielmo Malizia.

viene offerto punta a risolvere alcune questioni di fondo, che si possono così sintetizzare:

— rispondere alle esigenze e alle aspettative delle persone, fornendo una maggiore capacità di iniziativa ed una maggiore sicurezza di fronte ai cambi della domanda del mercato del lavoro e facilitando il passaggio alla vita attiva a partire dai diversi livelli del sistema d'istruzione;

— rendere possibile la formazione permanente e la promozione a qualificazioni di livello superiore per tutti (non solo per i giovani in età scolare), eliminando inutili barriere;

— rispondere alle richieste del sistema produttivo, offrendo ai cittadini le conoscenze, le abilità, le attitudini e le capacità necessarie nei livelli di qualificazione riconosciuti dalle agenzie sociali e omologate in ambito europeo e internazionale.

Per rispondere a queste esigenze e per intraprendere il cammino della riforma della FP, il Ministero dell'Educazione e Scienza (MEC) analizza la situazione attuale, a partire da quattro aspetti fondamentali, che vengono considerati di seguito.

1.1. *Cambio tecnologico ed esigenze di formazione*

Nella società odierna non si può prescindere dall'analisi delle caratteristiche insite nell'applicazione delle nuove tecnologie alla produzione di beni e servizi e, a partire da tali caratteristiche, bisogna delineare i tratti fondamentali che dovranno denotare i futuri tecnici ed analizzarne le implicanze nel campo della formazione.

Questi cambiamenti hanno delle importanti conseguenze per il sistema d'istruzione ed esigono per tale sistema le caratteristiche di:

— dare alla formazione di base una grande importanza, derivata dalla necessità di una preparazione polivalente;

— agilità per adeguarsi ai cambi accelerati nel campo delle professioni.

1.2. *La necessità di una valida interazione con il sistema produttivo*

Coerentemente con il suo obiettivo finale, il sistema di FP deve considerare le domande del sistema produttivo. Per raggiungere la sintonia e la reciproca interazione fra entrambi i sistemi si richiede che vi sia un ambito della formazione più vicino alla produzione, nei contenuti, nei metodi e nelle attività degli alunni.

È necessario, perciò, che una delle componenti della FP sia meno accademica, meno scolastica e si differenzi rispetto alle altre.

1.3. *Le nuove esigenze socio-economiche*

La crisi del pieno impiego e la ristrutturazione del mercato del lavoro sono due importanti aspetti della società odierna. I cambi nel nostro sistema produttivo, la necessità di riconversione in ampi settori della economia e, in generale, la necessità di formazione continua, motivata dall'accelerato cambio tecnologico, impongono l'esigenza di dare agli individui maggiori capacità per fronteggiare i problemi del mercato del lavoro.

In tal senso, è sempre più necessaria la formazione permanente della forza-lavoro in una duplice direzione: quella derivata dalla evoluzione delle professioni (riciclaggio) e quella originata dal cambio tecnologico nei settori produttivi (riconversione).

Questo aspetto può riassumersi nella necessità di un sistema di FP che sia accessibile alla popolazione lavorativa, che ne faciliti la possibilità di apprendere, che consenta la sua riconversione e promozione.

1.4 *Le richieste sociali poste al Baccellierato*

Ci troviamo attualmente di fronte al paradosso che il Baccellierato Unificato Polivalente (BUP) è la tappa finale per il 65% circa di alunni, mentre i suoi contenuti sono esclusivamente propedeutici all'Università.

Appare più coerente preparare questa transizione alla vita attiva introducendo un certo tipo di formazione di base che abbia una caratteristica di semiprofessionalizzazione o di semispecializzazione.

Per questo, si impone sempre più forte la necessità di equilibrare il Baccellierato con discipline che considerino il passaggio ormai prossimo alla vita attiva di gran parte dei suoi alunni.

Si sottolineano, perciò, tre aspetti che domandano particolare attenzione:

a) Si richiede che il sistema di FP curi in modo specifico le sue componenti di Formazione di Base, come del resto è necessario che nel Baccellierato si dia loro un peso maggiore.

b) È necessario differenziare la componente più specifica della FP per realizzare una maggiore interazione con il sistema produttivo.

c) Bisogna attuare un sistema di FP accessibile alla popolazione lavorativa.

Di conseguenza, il sistema di FP proposto dal MEC colloca le due componenti della Formazione Generale e della Formazione Professionale di Base in un unico sistema educativo per tutti gli alunni, e la Formazione Professionale Specifica in un subsistema differenziato a struttura modulare.

Questo sistema di FP integrato darebbe una risposta alle richieste di base esposte precedentemente. Darebbe anche risposta alla necessità che la scuola secondaria assuma il suo ruolo di centro di gravità del sistema d'istruzione, nel quale si formano i soggetti destinati ai diversi livelli della scala lavorativa e sociale: operai qualificati, livelli intermedi, lavoratori autonomi, imprenditori, studenti universitari, ricercatori, ecc.

Nel nuovo progetto compaiono, quindi, due componenti che, integrate, formeranno la nuova FP: la Formazione Professionale di base e la Formazione Professionale specifica.

La FP specifica che si proporrà nei due cicli formativi, uno di Grado Medio e l'altro di Grado Superiore, è già in via di sperimentazione nei cosiddetti Moduli Professionali 2, e 3¹. Questo tipo di esperimento prevede, quanto meno, un aiuto e una garanzia per un'adeguata definizione dei profili professionali da una parte e una programmazione dei corrispondenti cicli formativi dall'altra.

Tuttavia, la componente della FP di base che fondamentalmente deve essere presente nell'Istruzione Secondaria Obbligatoria e Post-obbligatoria (Baccellierati), corre il rischio di essere diluita nell'ambito della Formazione Generale, se non si conoscono e non si rendono concreti gli aspetti principali che la caratterizzano. La recente storia della precedente Legge sull'Educazione dimostra chiaramente che il pericolo a cui si riferisce non è astratto. Basta ricordare quanto è avvenuto nello sviluppo e nell'applicazione pratica dei programmi di Pretecnologia nell'Educazione Generale di Base (EGB) o per le Discipline e Attività Tecnico-Professionali (EATP) nel BUP. Si può dire che qualsiasi somiglianza entro quanto definito e la realtà sia pure coincidenza.

2. Formazione Professionale di base

È opportuno analizzare brevemente quello che è e quello che significa la componente della FP di base nel sistema integrato di FP. Il Progetto la

¹ Cfr. A. ASTORGANO RUTZ, *o.c.*, pp. 50-52.

definisce come «*l'insieme delle conoscenze, attitudini e abilità di base in relazione ad un vasto numero di professioni*». Per questo motivo, deve esistere la garanzia di una formazione polivalente, costituita da teorie generali e abilità comuni ad un insieme di tecniche e professioni.

2.1. *Formazione Professionale di base nell'Istruzione Secondaria Obbligatoria*

Concretamente, la FP di base nell'Istruzione Secondaria Obbligatoria, dovrebbe essere caratterizzata dai seguenti aspetti del curricolo:

1. Rafforzare l'aspetto pratico e potenzialmente professionalizzante nelle discipline tradizionali. Ciò significherebbe, innanzitutto, mettere in rilievo lo scopo e l'importanza che queste discipline rivestono per una futura professione. In secondo luogo comporterebbe il mettere in maggior luce, nell'applicazione metodologica pratica, gli aspetti di base del mondo professionale: programmazione di ciò che deve essere realizzato (*progettato*); predisposizione del materiale e degli strumenti necessari (*economia*); valutazione di quanto si è realizzato (*controllo*); soddisfazione per quanto si è adeguatamente realizzato (*qualità*); utilità del lavoro finale (*tecnologia*).

Si tratta di un invito, oltre che di una sfida, per tutti gli insegnamenti di questa tappa a scoprire e a presentare gli aspetti professionali di ciascuna area del curricolo; in tal modo potremo offrire anche gli aspetti che caratterizzano la funzione finale e non solo quella propedeutica o orientativa di questa tappa dell'istruzione.

2. L'inclusione, nel curricolo, di una educazione tecnologica per tutti gli alunni sotto forma di un'area specifica nell'Istruzione Secondaria Obbligatoria (ESO). Questa educazione tecnologica non deve riferirsi solo all'aspetto puramente formativo nelle diverse tecniche, ma deve puntare anche alla conoscenza del contesto sociale e produttivo in cui tali tecniche trovano applicazione. La novità e l'importanza di questa area tecnologica nella FP di base della ESO merita un'attenzione particolare, per cui in seguito tale concetto verrà approfondito.

3. Fissare obiettivi tesi a favorire il passaggio alla vita attiva, come consigliano gli orientamenti e i programmi della Comunità Europea, che esigono un maggior contatto tra la scuola e il mondo del lavoro, considerando questo aspetto come disciplina vera e propria e come supporto pedagogico di tutte

le discipline. La scuola aperta al contesto deve collegarsi con il mondo del lavoro e bussare alla sua porta.

Questi contatti scuola/impresa, propedeutici all'acquisizione di un'abilità professionale specifica, aiuteranno ad individuare le attitudini professionali di ciascuno e costituiranno un valido aiuto per un opportuno orientamento professionale.

4. L'introduzione nel curriculum di contenuti educativi diversificati e opzionali che possano avviare ad attività ed esperienze preprofessionali. Mettere in rilievo gli aspetti pratici delle distinte aree, deve essere un invito per la sperimentazione di questi elementi nei diversi laboratori che eventualmente si organizzano.

2.1.1 *L'area della tecnologia*

Occupiamoci ora dell'area della tecnologia nella ESO. Sembra un luogo comune, date le tante voci che si sentono, che la FP di base nella tappa dell'Istruzione Secondaria Obbligatoria si basi solo sullo sviluppo dell'area della tecnologia. Insistendo nei punti precedenti, ho voluto mettere in rilievo che vi è un insieme di elementi e, soprattutto, di attitudini, che renderà possibile applicare nella ESO la componente della FP di base.

Con questo non si può ignorare che l'area della tecnologia è il luogo privilegiato per acquisire le dimensioni professionali di base in questa tappa dell'istruzione. È proprio per questo che dedichiamo a questa area un'attenzione particolare.

L'area della tecnologia si giustifica nel quadro del progetto curricolare della ESO, poiché rappresenta un aspetto di base della società attuale, ed una manifestazione in più della cultura in relazione ad uno dei tratti distintivi di tutta la persona: la capacità, cioè, dell'uomo, sia di modificare le condizioni dell'ambiente in cui vive, allo scopo di soddisfare determinate necessità, sia, al tempo stesso, di influenzare le forme dell'organizzazione sociale, rendendo possibile l'indipendenza delle varie collettività.

Nel campo della tecnologia si possono distinguere diverse componenti che la caratterizzano e la definiscono:

- *sociale e storica*: relazione tra gli oggetti realizzati dall'uomo e i cambiamenti che questo comporta per la sua vita;
- *rappresentazione grafica*: come forma di espressione e comunicazione di idee;
- *scientifico-tecnica*: differenze e coincidenze tra scienza e tecnologia;

— *tecnica*: il « saper predisporre » dispositivi concreti, utilizzando correttamente materiali e strumenti;

— *metodologica*: insieme di procedimenti per attuare materialmente i vari dispositivi, utilizzando adeguatamente le risorse.

La progettazione del lavoro tecnologico ci porta al cosiddetto « metodo di progetti ». Ci troviamo così di fronte ad una metodologia che si può applicare a qualunque area e che ci introduce nel processo che viene seguito nel mondo del lavoro. Le fasi costitutive di questo sistema si possono così riassumere:

1. progettazione e identificazione del problema;
2. pianificazione dell'azione: analisi del problema, risorse disponibili, soluzioni possibili e scelta della soluzione più idonea, progetto, amministrazione e gestione;
3. costruzione dell'oggetto tecnologico progettato;
4. valutazione dell'oggetto e del processo realizzato.

In questo modello interagiscono sia l'attività intellettuale sia quella manuale, poiché si tiene conto in maniera equilibrata delle diverse componenti richieste dalla tecnologia.

Nel contesto della ESO, lo scopo finale della tecnologia è quello di contribuire all'acquisizione, da parte degli alunni, di un insieme di capacità di base che, partendo da contenuti e tecniche generali, ma aperti a nuove proposte tecnologiche, rendano possibile il processo che va dall'identificazione di un problema, fino alla valutazione di un oggetto, macchina o sistema.

In tal modo gli alunni saranno capaci di:

- sviluppare la propria capacità di adattamento a soluzioni nuove;
- attuare ed ampliare le proprie conoscenze, partendo da un apprendimento autonomo;
- formulare giudizi ragionati;
- prendere decisioni;
- organizzare il proprio lavoro;
- interpretare correttamente la società in cui vivono.

Tutto questo può realizzarsi per mezzo di una conoscenza specifica e profonda della cultura tecnica, della sua storia, della sua proiezione nella società attuale e della sua relazione con il mondo del lavoro.

Non vi è nessun precedente di questa area nei programmi di EGB o del BUP. E questo, oltre che una sfida, può significare un rischio. Un rischio, perché possiamo, legati alle esperienze passate, falsare il suo progetto curricolare, proponendo solo dei surrogati artistici o manuali. Potrebbe signi-

ficare una sfida, poiché ci viene data la possibilità di entrare decisamente, nell'Educazione Secondaria Obbligatoria, nel lavoro tecnologico, aspetto-chiave dell'occupazione professionale.

La relazione dell'area della tecnologia può costituire il segno fedele dell'attuazione dei diversi orientamenti che caratterizzano la FP di base nella ESO.

2.2. *La Formazione Professionale di base nel Baccellierato*

L'introduzione della FP di base nella tappa post-obbligatoria dell'Istruzione Secondaria porta ad un Baccellierato diversificato in due sensi:

1. innanzitutto, vi sono varie modalità di Baccellierato che permettono di indirizzarsi verso distinti campi dell'apprendimento e dell'attività produttiva;

2. in secondo luogo, un sistema di materie opzionali nei vari settori, permette, soprattutto nell'ultimo corso, di indirizzarsi con maggior consapevolezza, verso determinate carriere universitarie e/o determinati cicli formativi di Grado Superiore.

In questa prospettiva, le materie opzionali del Baccellierato si stabiliranno, coniugando le richieste degli studi universitari con quelle dei campi professionali.

Il progetto dei vari curricula per i diversi Baccellierati darà in un prossimo futuro la possibilità di analizzare concretamente le potenzialità che questi curricula propongono.

Un'ultima parola su un tema di grande importanza educativa e soprattutto sociale e che è in stretta relazione con quanti hanno responsabilità nella FP. Mi riferisco ai cosiddetti Programmi di 1° livello².

Nessuno ignora che ogni sistema educativo, proprio perché tale, ha delle esigenze di qualità e pertanto produce inevitabilmente una percentuale di alunni che non raggiunge gli obiettivi dell'istruzione obbligatoria di base. Se diamo uno sguardo ai dati attuali e teniamo in conto che il nuovo sistema di istruzione estende l'obbligo scolastico fino ai 16anni, sarebbe ingenuo non considerare che questo problema continua ad essere presente.

La Legge Organica di Ordinamento Generale del Sistema Educativo (LOGSE) recita a riguardo: «Per gli alunni che non raggiungono gli obiettivi dell'Istruzione Secondaria Obbligatoria si organizzeranno programmi specifi-

² Cfr. *Ibidem*.

ci di aiuto sociale, allo scopo di dare loro una formazione di base e professionale che consenta di inserirsi nella vita attiva o di proseguire negli studi» (23.2).

Il Direttore Generale della FP, in un recente intervento, segnalava la possibilità di tre diversi gruppi di questi alunni. Un primo gruppo, che presenta deficienze o ritardi parziali, ma teoricamente recuperabili mediante adattamenti curricolari o mediante metodologie didattiche differenziati o speciali. Un secondo gruppo, che si presenta globalmente incapace di raggiungere gli obiettivi (cioè non può effettivamente accedere a determinati livelli di formazione). Infine vi è un terzo gruppo che « non vuole » (anche se teoricamente può) superare gli obiettivi e che per motivi sociali, culturali o economici cerca la « descolarizzazione ».

Il primo gruppo non sarebbe oggetto dei citati programmi di 1° livello, dato che il sistema stesso dovrebbe cercare di recuperarlo attraverso i diversi strumenti didattici e pedagogici disponibili e tramite un adeguato orientamento scolastico. Sarebbero invece gli altri due gruppi interessati ai programmi di 1° livello.

Riguardo al contenuto ci troviamo di fronte all'invito a continuare a sperimentare i progetti curricolari della ESO. Piccole esperienze che si stanno realizzando con alcuni gruppi dimostrano che si tratta di un campo in cui si dovranno dare ai progetti curricolari degli elementi di carattere tecnico-professionale veramente seri e validi, e nello stesso tempo si dovrà insistere su un opportuno contatto con il mondo del lavoro.

Ci troviamo di fronte ad un problema nel quale veramente si vede l'adattabilità e la flessibilità, tante volte invocata nel progetto, del nuovo sistema di istruzione e della risposta dei Centri a situazioni marginali, che devono diventare obiettivi prioritari degli adattamenti curricolari.

Per concludere, ritengo che il raggiungimento degli obiettivi del tema sviluppato dipenderà in gran parte dall'apporto di tutti coloro che stanno seriamente impegnandosi per una FP vera ed integrale. Siamo di fronte ad un grande compito, ma abbiamo la speranza che sapremo andarvi incontro con volontà e idee valide. Possiamo contare sul talento imprenditoriale e sul lavoro giornaliero di tante persone che operano con entusiasmo nel campo della FP.

